

Rassegna Stampa

di Venerdì 6 dicembre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
17	Il Sole 24 Ore	06/12/2024	<i>Cdp, garanzia ad Itinera per la Roma-Pescara</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
17	Il Sole 24 Ore	06/12/2024	<i>Compravendite in flessione tra giugno e settembre (P.Dezza)</i>	4
34	Italia Oggi	06/12/2024	<i>Appalti, progettisti piu' protetti (F.Cerisano)</i>	6
Rubrica Ambiente				
1	Il Sole 24 Ore	06/12/2024	<i>Chimica, alla sostenibilita' ambientale 1,5 miliardi (C.Casadei)</i>	7
8	Il Sole 24 Ore	06/12/2024	<i>Elettrolizzatori, l'Europa lontana dalle stime (C.Dominelli)</i>	9
8	Il Sole 24 Ore	06/12/2024	<i>Idrogeno, sul Pnrr progetti al ralenti (C.Dominelli)</i>	10
8	Il Sole 24 Ore	06/12/2024	<i>Le imprese: servono iter piu' celeri e incentivi (C.Dominelli)</i>	12
Rubrica Imprese				
1	Italia Oggi	06/12/2024	<i>L'obbligo di stipulare polizze assicurative contro i disastri ambientali slittera' dal 31 di (B.Pagamici)</i>	13
Rubrica Altre professioni				
29	Italia Oggi	06/12/2024	<i>Per i 150 dell'Ordine 700 avvocati a Roma</i>	14



FERROVIE

Cdp, garanzia ad Itinera per la Roma-Pescara

Facilitare l'avvio dei lavori di potenziamento della linea ferroviaria Roma-Pescara. Con questo obiettivo Cassa Depositi e Prestiti ha stipulato un contratto di garanzia da 43,6 milioni di euro con Itinera, parte del gruppo Astm. Il contratto, stando a quanto comunicato dalle parti, prevede il rilascio da parte di Itinera, tramite il Consorzio Eteria, di due advance payment bond emessi da Cdp a favore di Rete Ferroviaria Italiana e permetterà di facilitare l'attivazione dei lavori per i due lotti "Interporto d'Abruzzo-Manoppello" e "Manoppello-Scafa" della lunghezza complessiva di circa 13 chilometri. L'intervento di Cdp è sostenuto per il 50% da una contro-garanzia InvestEu, il programma della Commissione Europea che mira ad attivare investimenti per 372 miliardi entro il 2027, di cui Cdp è tra i principali partner attuativi europei. È la prima operazione in Italia effettuata con l'emissione, da parte di Cdp, di garanzie di anticipazione nel settore infrastrutturale con contro-garanzia InvestEu. L'operazione, oltre a rafforzare ulteriormente la collaborazione tra il gruppo Astm e Cassa Depositi e Prestiti, sosterrà Itinera e il Consorzio Eteria nella realizzazione di una infrastruttura che fa parte dei corridoi cosiddetti Comprehensive della Rete Ten-T (Trans-European Transport Network).

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Abitazioni

Compravendite in flessione
tra giugno e settembre — p. 18

Casa, acquisti su del 2,7% tra giugno e settembre con lievi riduzioni dei prezzi

Nomisma

A inizio anno prospettive
di ripresa se tengono
redditi e accesso al credito

I cali dei valori hanno
riguardato Milano, Bari,
Roma, Torino e Venezia

Paola Dezza

Un mercato immobiliare che ritrova una certa vitalità, con un ritorno alle compravendite residenziali e prezzi in lieve discesa.

Nel report presentato ieri da Nomisma sulle 13 grandi città italiane (Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Venezia città e Venezia Mestre) il settore immobiliare sembra dimenticare la stretta del canale creditizio e le sue conseguenze.

Dopo i due tagli dei tassi da parte della Bce il mercato si è ripreso. «La tendenza ha trovato conferma dopo i mesi estivi, con la prospettiva di irrobustirsi ulteriormente con l'avvio del nuovo anno, quando ulteriori

correzioni avranno dato ulteriore concretezza ad aspettative tornate a essere positivamente orientate», recita il report. Sempre ieri l'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate ha registrato compravendite di abitazioni nel terzo trimestre 2024 in crescita del 2,7% sullo stesso periodo del 2023 (+1,2% nel secondo trimestre) e che riguarda, anche se con intensità leggermente diverse, tutte le aree territoriali. Da notare che in generale questo è il trimestre più debole, da giugno a settembre, comprendendo il periodo delle vacanze. Gli scambi di abitazioni crescono in tutte le grandi città ad eccezione di Milano e Napoli.

Secondo Nomisma non sono movimenti eclatanti, ma in grado di attestare il superamento della fase più critica e l'inizio della risalita. Nel 2024 la domanda potenziale per l'acquisto espressa sale dai 886mila nuclei del 2023 a 980mila famiglie. Due i nodi da sciogliere: la tenuta dei redditi, in una fase in cui non si può escludere un lieve peggioramento del mercato del lavoro, e il ripristino di condizioni di accesso al credito meno prudenti e selettive.

In base ai dati dell'Agenzia delle Entrate la quota di persone fisiche che hanno acquistato abitazioni ricorrendo a un mutuo ipotecario supera il 44%, dato in crescita rispetto a quanto rilevato nello scorso tri-

mestre. Aumenta la quota di acquisti di prime case, circa il 73% nel terzo trimestre 2024, e solo il 7,6% delle abitazioni acquistate è di nuova costruzione.

«Alla ripresa delle compravendite fa riscontro la frenata dei prezzi, che dopo un'ascesa ininterrotta chiudono l'anno, in media, sui livelli del primo semestre – sottolineano da Nomisma –. Il calo più eclatante è senz'altro quello del mercato milanese». Sono cali contenuti. Nella seconda parte dell'anno si registrano, infatti, lievi flessioni dei prezzi in mercati come Milano (-1,5% su base semestrale), Bari, Roma, Torino e Venezia laguna.

Nessuna fase recessiva è all'orizzonte, ma i cali sono la base di una ripartenza. Anche la flessione di Milano va letta come rallentamento della corsa messa in atto fino a qui.

Il trend da sottolineare è la fine della corsa all'affitto. Sempre nel Rapporto sull'Abitare di Nomisma, si legge che «nonostante il crescente interesse verso l'affitto, la quota di famiglie che hanno fatto ricorso alla locazione per un periodo superiore a sei mesi è scesa dal 5% nel 2023 al 3,3% nel 2024, posizionandosi al di sotto dei livelli precedenti alla pandemia». L'offerta di affitti resta tuttavia inadeguata rispetto alle richieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



24 ORE PODCAST, DOPPIO PREMIO
Doppio riconoscimento per 24Ore Podcast, il marchio del Gruppo 24 ORE, per i podcast "Sex & the Economy" e "La Zanzara". Al primo è andata la bronze

medal nella categoria Podcast Documentary dell'edizione 2024 dei Lovie Award, premio internazionale conferito dai membri dell'International Academy of Digital Arts and Sciences. Quanto a

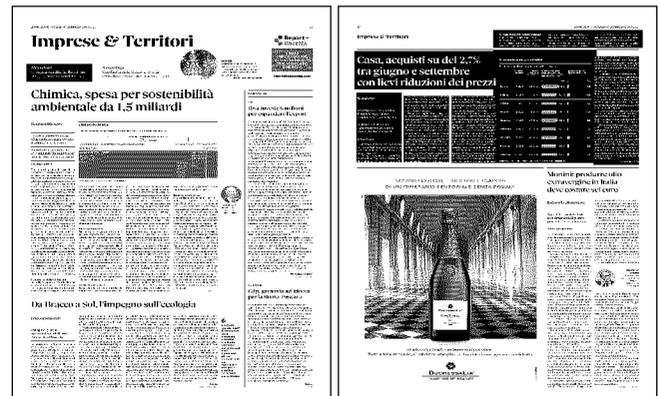
"La Zanzara", il programma di Radio 24 condotto da Giuseppe Cruciani e David Parenzo si conferma tra i podcast più ascoltati dell'anno, al terzo posto, nella classifica Spotify Wrapped 2024

Il mercato nelle grandi città

Milano e Napoli registrano transazioni in calo

	VENDITE III 2024	VAR % VENDITE III 24/III 23	QUOTA ACQUISTI PERSONE FISICHE CON AGEVOLAZIONE PRIMA CASA. IN %	QUOTA ACQUISTI NUOVE ABITAZIONI. IN %
Roma	7.825	+1,1 ▲	75,1	7,9
Milano	5.066	-4,8 ▼	62,9	10,6
Torino	3.452	+9,6 ▲	64,5	3,4
Napoli	1.625	-3,6 ▼	62,2	0,9
Genova	2.053	+7,5 ▲	69,2	3,5
Palermo	1.477	+7,0 ▲	60,5	1,8
Bologna	1.350	+0,9 ▲	67,1	9,4
Firenze	1.053	+6,2 ▲	60,7	5,9
TOTALE	23.900	+1,6 ▲	67,7	6,6

Fonte: Agenzia delle Entrate - Osservatorio del mercato immobiliare



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



La Corte conti Lombardia adotta un'interpretazione estensiva delle tutele per i dipendenti

Appalti, progettisti più protetti

Le polizze previste dal Codice si estendono ai danni erariali

DI FRANCESCO CERISANO

Le polizze assicurative a favore dei progettisti di opere pubbliche previste dal nuovo Codice degli appalti non possono essere limitate alla sola responsabilità civile verso terzi ma si estendono anche al danno erariale.

Quelle del dlgs 36/2023 sono, infatti, a tutti gli effetti, norme derogatorie del divieto di assicurazione contro il danno erariale.

Deroghe che si giustificano in base al cosiddetto "principio di fiducia" previsto dal Codice dei contratti che garantisce uno speciale trattamento ad alcuni dipendenti pubblici non solo per il ruolo che rivestono ma anche per "incentivarne l'iniziativa, liberandoli dal timore di essere esposti a conseguenze risarcitorie nei confronti dell'amministrazione" per le maggiori spese che la p.a. potrebbe sostenere "per effetto di errori od omissioni non intenzionali del progetto relativo all'opera pubblica".

Con la delibera n.241/2024 in risposta a un quesito del comune di Como, la Corte conti Lombardia adotta un'interpretazione

estensiva delle tutele a favore dei dipendenti pubblici che, nella misura in cui svolgano prestazioni d'opera caratterizzate da "soluzione di problemi tecnici di speciali difficoltà", non rispondono, secondo quanto previsto dall'articolo 2236 del codice civile, dei danni cagionati "se non in caso di dolo o colpa grave".

Il quesito del comune di Como

Il sindaco del comune di Como si è rivolto alla Corte conti Lombardia per sapere se l'assicurazione per le attività previste dal Codice dei contratti non debba essere limitata alla colpa lieve ma debba essere estesa naturalmente alla colpa tout court, quindi anche alla colpa grave.

E ha prospettato la propria lettura interpretativa ritenendo che tale assicurazione "non possa essere limitata solo all'ipotesi di colpa lieve in quanto non sarebbe di alcuna utilità per il dipendente che ha eventualmente determinato l'evento dannoso, posto che non potrebbe essere chiamato a rispondere del danno e una siffatta copertura assicurativa sarebbe utile solo all'amministrazione

che si vedrebbe rimborsata dall'assicurazione per il danno da sinistro dovuto a colpa lieve del dipendente".

La delibera della Corte conti Lombardia

I giudici contabili lombardi, discostandosi da un proprio precedente orientamento ma anche da una recente deliberazione della sezione regionale di controllo dell'Emilia-Romagna (n.108/2024) hanno confutato l'assunto secondo cui le norme del Codice appalti non riguarderebbero l'assicurazione contro il danno erariale causato dal dipendente nell'esercizio della propria attività professionale, bensì esclusivamente generiche ipotesi di sinistro cagionato a terzi.

"Si tratta", ha ammesso la Corte conti Lombardia, "di una normativa derogatoria al divieto di assicurazione contro il danno erariale stabilito dall'art. 3, comma 59, della legge 24 dicembre 2007, n. 244". Una deroga, peraltro, già anticipatrice di certo orientamento del legislatore che "guarda con sempre maggior favore all'assicurazione con oneri a carico dell'amministrazione pubblica contro il danno erariale commesso con col-

pa grave, prevedendola in via generale a favore dei soli dirigenti pubblici, figure professionali la cui attività non implica di per sé la soluzione di problemi tecnici di particolare difficoltà ai sensi dell'articolo 2236 ma che comunque considera gravati, psicologicamente, più che concretamente, dal rischio derivante dall'espressione della volontà dell'amministrazione attraverso la firma di atti".

Il riferimento è alla proposta di legge che reca come primo firmatario **Tommaso Foti**, ex capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera e attuale ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr.

La proposta, all'esame delle commissioni affari costituzionali e giustizia della Camera, prevede che le amministrazioni possano in futuro destinare una parte del trattamento economico accessorio del dirigente o del funzionario alla stipula di una polizza assicurativa idonea a garantire all'ente pubblico il pieno risarcimento del danno patrimoniale da colpa grave. Il massimale della copertura assicurativa non potrà superare le due annualità di stipendio del dirigente o del funzionario.

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italioggi.it



La Corte conti Lombardia



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



FEDERCHIMICA

Chimica, alla sostenibilità ambientale 1,5 miliardi

Tra investimenti e costi operativi le imprese chimiche spendono il 2% del valore economico generato: a dirlo è il report Responsible care- Federchimica. Nel complesso una spesa da 1,5 miliardi.

—a pagina 17



Francesco Buzzella.
Presidente
Federchimica

Chimica, spesa per sostenibilità ambientale da 1,5 miliardi

Responsible care

Buzzella (Federchimica):
«Fase delicata, più sostegno di politica e istituzioni»

Valore della produzione a 67,4 miliardi. Un miliardo gli investimenti in innovazione

Cristina Casadei

Fare - oltre che parlare di - sostenibilità ambientale e sociale chiede molte risorse, come sanno bene le imprese chimiche che tra investimenti e costi operativi destinati a questi temi spendono il 2% del valore economico generato: questo significa 763 milioni di euro, solo se consideriamo le 173 imprese del rapporto Responsible care- Federchimica, arrivato alla trentesima edizione. Il loro fatturato aggregato è di 35,6 miliardi di euro, pari al 53% del settore che nel complesso raggiunge 67,4 miliardi. Quindi considerando l'intero comparto parliamo di una spesa dedicata al capitolo sostenibilità che ricomprende salute, sicurezza e ambiente di circa 1,5 miliardi di euro. A cui va aggiunto un miliardo di euro di investimenti in innovazione, ricerca e sviluppo. Lo sguardo delle imprese chimiche è sempre rivolto al futuro, ma senza negare che «è un momento molto delicato, anche per le note vicende geopolitiche, che espongono le imprese a ten-

sioni di difficile gestione sui mercati internazionali», ha spiegato il presidente di Federchimica, Francesco Buzzella, alla presentazione del rapporto, ieri alla Biblioteca della Camera dei deputati Nilde Iotti. Nel saluto di apertura il presidente della Camera, Lorenzo Fontana, ha sottolineato che «si tratta di un settore cruciale per lo sviluppo del Paese e per renderlo più competitivo. I dati mostrano quanto contribuisca all'economia italiana, generando ricadute positive in numerose filiere».

Il supporto delle istituzioni

Buzzella dal canto suo ha ribadito che «come industria e come chimica siamo impegnati a perseguire la transizione ecologica e digitale, ma abbiamo necessità del supporto delle istituzioni e della politica. La sfida che stiamo vivendo è veramente epocale». È però vissuta poggiando su numeri, come quelli del Responsible care, da cui emerge come «sicurezza, salute e un elevato livello di benessere e salubrità sui luoghi di lavoro siano elementi distintivi del settore chimico. Un risultato che si deve anche all'impegno delle Parti sociali settoriali nella promozione della responsabilità sociale e del welfare contrattuale», ha affermato Buzzella.

Il Responsible care

Facendo parlare proprio i numeri, quelli del rapporto presentati dal presidente del Responsible care- Federchimica, Filippo Servalli, dicono che dei 67,4 miliardi di euro di valore economico generato, il 91,4% (61,6 miliardi di euro) è stato distribuito agli stakeholder, sotto forma di acquisti di

beni e servizi, spese per il personale e imposte versate alla pubblica amministrazione. In questa redistribuzione, il capitolo spese per i lavoratori, con 6,4 miliardi di euro, pesa quasi il 10%. A cui si aggiungono un miliardo di imposte e oneri sociali connessi ai dipendenti, ma anche 900 milioni con cui la chimica contribuisce al bilancio pubblico e all'offerta di servizi ai cittadini.

La salute e sicurezza

Sempre in tema di lavoro, tra i dati più significativi «c'è l'impegno delle im-

prese sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro: l'incidenza degli infortuni nel settore è inferiore del 39% rispetto alla media manifatturiera», ha osservato Servalli. Dal 2010 il numero degli infortuni, a parità di ore lavorate, è diminuito del 44% e mostra un ulteriore calo del 10% rispetto al 2019, anche grazie alla sensibilizzazione dei dipendenti verso atteggiamenti sicuri: negli ultimi 13 anni il numero di ore di formazione per dipendente è cresciuto del 23%. Il presidente dell'Inail, Fabrizio D'Ascenzo, ricordando la lunga collaborazione con Federchimica ha sottolineato che i dati sono «un indicatore importantissimo per rappresentare la situazione e la loro analisi è fondamentale anche per raffinare la prevenzione e capire dove dobbiamo intervenire e in che maniera. Se c'è un andamento decrescente per alcuni fenomeni, è positivo ma non ci dobbiamo accontentare». A trascinare i risultati positivi su salute e sicurezza c'è l'innovazione portata dalle tecnologie digitali ma anche dalle relazioni industria-



li. Marco Falcinelli, segretario generale della Filctem Cgil, in rappresentanza del mondo sindacale del settore ha ricordato che si avvicina «il rinnovo del contratto di lavoro, dove dobbiamo mantenere ferme due questioni. Da una parte le persone che devono essere al centro e convinte del processo di grande trasformazione in corso. Dall'altra il nostro sistema di relazioni industriali che deve ancora continuare a esprimere il valore aggiunto che ha caratterizzato i nostri rapporti».

Emissioni ed energia

Seguardiamo al fronte ambientale, i risultati del rapporto dicono che nel

2022 l'industria chimica in Italia ha emesso direttamente 11,6 milioni di tonnellate di CO2 equivalente, il 2,8% del totale del Paese (nel 1990 erano il 6,2%). Per fare fronte al grande capitolo energetico, uno dei più critici, la strategia dei chimici è stata di aumentare l'efficienza e ridurre i consumi: rispetto al 1990 questa industria li ha abbattuti del 50%. Dal 1990 le emissioni della chimica sono diminuite del 64%, valore che pone questa industria già in linea con l'ambizioso obiettivo del Green Deal europeo al 2030 (-55%). Questi dati raccontano che «da 30 anni con il Rapporto Responsible Care si certifica

l'impegno delle imprese chimiche a favore dello sviluppo sostenibile» ha affermato Buzzella suggerendo di aprire una riflessione ampia sugli obiettivi del Green Deal. I recenti lavori del COP 29 hanno mostrato quanto sia importante «avere un approccio scientifico, pragmatico e non ideologico». La chimica, ha concluso Buzzella, «è indispensabile per un progresso compatibile con le nuove sfide ambientali e sociali. Serve il supporto di tutti, in primo luogo di Governo e Istituzioni, che devono essere al nostro fianco in questo percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'industria chimica

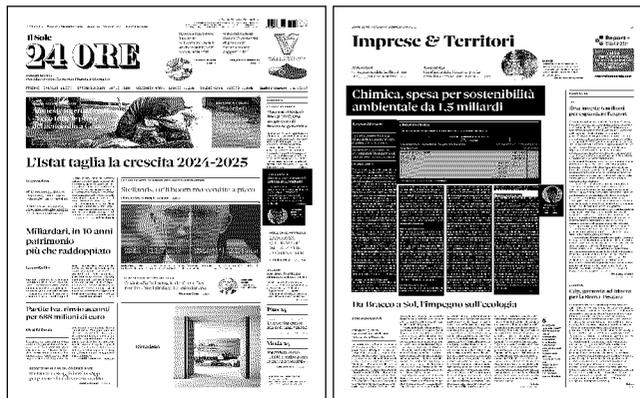
Il valore economico generato e distribuito nel 2023. Dati in mld di euro



Fonte: Rapporto Responsible care-Federchimica



FRANCESCO BUZZELLA.
È presidente di Federchimica



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329



Elettrolizzatori, l'Europa lontana dalle stime

Federmanager-Aiee

Quercioli: «Approccio neutrale e pragmatico per la transizione green»

ROMA

Il messaggio è chiaro: l'idrogeno ha un ruolo chiave come vettore energetico nella transizione verso un futuro sostenibile. Così, già da qualche anno, è tornato al centro delle agende dei governi europei e di quello italiano. Ma la strada da percorrere è ancora lunga perché, nonostante il forte impegno su questo fronte, la messa a terra è ancora molto distante dai target. Prova ne è che in tutta

Europa sono installati al momento solo 200 megawatt di elettrolizzatori e 1,5 GW sono in fase di progettualità, ma si tratta di numeri lontanissimi dalle stime Ue.

La puntuale disamina è contenuta nel Rapporto realizzato da Federmanager e Aiee (Associazione italiana economisti dell'energia), dal titolo "Riflessioni sul Piano nazionale integrato energia e clima", presentato nei giorni scorsi dall'associazione presieduta da Valter Quercioli e nel quale sono passati in rassegna gli snodi principali della strategia del governo (dal gas alle rinnovabili).

«Al di là di mode e vincoli incombenti la strada verso la sostenibilità e verso una transizione energetica giusta richiede un approccio pragmatico e neutrale rispetto alle diverse tecnologie», ha spiegato Quercioli ribadendo poi come il settore indu-

striale sia alle prese con una profonda trasformazione energetica che richiede competenze manageriali specifiche, rispetto alle quali Federmanager sta mettendo in campo da tempo attività di formazione specifica e certificazioni ad hoc.

Insieme al rapporto, l'associazione ha presentato anche il suo pacchetto di proposte con l'obiettivo di rimarcare l'importanza di investimenti a sostegno della transizione e di ulteriori semplificazioni, anche sul fronte dell'idrogeno. Che necessita, scrive Federmanager, «di politiche di incentivi per portare avanti lo sviluppo di questo e di altri settori a basso impatto di carbonio» in modo da ottimizzare sia gli aspetti di circolarità e sostenibilità sia la "questione" costi.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rapporto presentato dall'associazione evidenzia la distanza sull'idrogeno tra i piani Ue e quanto fatto finora





Idrogeno, sul Pnrr progetti al ralenti

L'attuazione. Dal Piano un assist allo sviluppo con sei linee di investimento per favorire la ricerca e la diffusione di questo vettore Cronoprogramma in linea con la road map ma la messa a terra è complessa. Operatori preoccupati per la deadline stretta del 2026

Celestina Dominelli

ROMA

Una premessa è d'obbligo: la strada per il pieno decollo dell'idrogeno in Italia non è in discesa. Tanto che il governo, con il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, sta cercando di comporre tutte le tessere del complesso mosaico dello sviluppo di questo vettore. Con l'obiettivo di renderne competitivo il costo, che sconta enormi differenze nelle diverse varianti dell'idrogeno (dal grigio, prodotto da fossili, al "blu" che combina il primo con la cattura e lo stoccaggio del carbonio, al "green", generato attingendo alle rinnovabili). Non a caso, l'ultimo tassello messo in pista, la Strategia nazionale dell'idrogeno, presentata nei giorni scorsi dal titolare del Mase e nella quale sono tracciati tre scenari di diffusione a seconda della maggiore o minore penetrazione del vettore, punta a implementare misure per facilitare la realizzazione dei primi progetti di produzione di idrogeno previsti dal Pnrr e che dovranno essere operativi entro il 2026. Una deadline molto stretta, su cui gli operatori - si veda anche altro articolo in pagina - hanno acceso da tempo un alert, preoccupati che il tempo a disposizione sia troppo risicato per dare un seguito concreto a progetti assai complessi come l'intera partita dell'idrogeno. Che, nel Pnrr, può contare, come noto, su 2,9 miliardi di finanziamenti distribuiti tra sei linee di investimento (hydrogen valleys, utilizzo dell'idrogeno nei settori hard to abate, elettrolizzatori, ricerca e sviluppo, sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario e per quello stradale), di cui il grosso (oltre 2,2 miliardi di fondi) in capo al ministero dell'Ambiente. Dove a

seguire il cronoprogramma con estrema attenzione è l'unità di missione Pnrr diretta da Fabrizio Penna e impegnata a declinare il dedalo di obiettivi e tappe intermedie dei 4 interventi del Mase. Una traiettoria articolata, dunque, che, se si guarda allo stato d'avanzamento delle singole misure, non registra al momento particolari ritardi. Ma la messa a terra dei progetti è di là da venire, mentre procede senza particolari intoppi la parte di predisposizione del quadro normativo che dovrebbe portare alla fase attuativa. È così, per esempio, per la misura dedicata alla costruzione degli elettrolizzatori dove le risorse sono distinte in tre rivoli (uno dei quali è rivolto al sostegno della realizzazione di Ipcei, gli importanti progetti di interesse comune europeo) e dove, tra svariati step, si è arrivati a una prima selezione di progetti che dovranno garantire una catena del valore dell'idrogeno.

Rispetto al capitolo degli hard to abate, che annovera un miliardo di risorse - per sostituire almeno il 10% del metano e dei combustibili fossili utilizzati nei processi produttivi di questi comparti -, l'importo finora concesso è di poco più di 10,1 milioni dopo la firma dell'accordo, a monte del percorso, con i titolari dei progetti selezionati per promuovere la transizione dal metano all'idrogeno verde. Passaggio non semplice, tanto che il Mase ha messo a disposizione dei soggetti attuatori un supporto ad hoc, anche per assicurare una corretta predisposizione delle attività amministrativo-legali legate all'investimento.

Altra partita non agevole è quella della produzione di idrogeno in aree industriali dismesse (le cosiddette hydrogen valleys), dove l'assist del RepowerEU ha consentito di aggiungere ai progetti finora finanziati (48), ulteriori 9

per un totale di 57 proposte volte alla produzione di idrogeno rinnovabile in aree industriali dismesse, che dovranno consentire di raggiungere i due target relativi alla misura (almeno 10 progetti di produzione con capacità media di 1-5 megawatt ciascuno il primo e 2 progetti aggiuntivi per il secondo), entrambi da completare entro il 30 giugno 2026. Mentre, sul fronte della ricerca e dello sviluppo, per quella data l'Italia dovrà aver svolto almeno dieci progetti, uno per ciascuno dei quattro filoni previsti (dalla produzione di idrogeno verde e pulito alle tecnologie innovative per lo stoccaggio e il trasporto di questo vettore). E qui, fa sapere il Mase, sono stati già adottati i provvedimenti di concessione a favore dei titolari dei progetti giudicati ammissibili ed è in fase iniziale l'attività realizzativa.

Insomma, qualcosa si muove sul versante dell'attuazione. Ma, con una deadline così stretta, il rischio che gran parte dello sforzo resti sulla carta è concreto, come ha evidenziato di recente anche l'Osservatorio sul mercato internazionale dell'idrogeno della società di ricerca Agici che ha passato al setaccio il pacchetto Pnrr sull'idrogeno partendo dai 2 miliardi di risorse già approvate per 145 progetti. «Il mercato dell'idrogeno stenta a decollare - spiega al Sole 24 Ore il direttore dell'Osservatorio, Stefano Clerici - : nessun progetto Pnrr messo a terra, scadenze stringenti difficili da rispettare e insostenibilità economica dei business model sono segnali allarmanti che frenano il settore. Auspichiamo che l'introduzione di un meccanismo incentivante a copertura dei costi operativi, annunciato negli scorsi mesi, insieme alla recente strategia nazionale possano contribuire all'effettivo sviluppo del mercato in Italia nei prossimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IMPEGNO DEL MASE

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha presentato la Strategia nazionale idrogeno nei giorni scorsi.

24
.com

VIDEO ONLINE

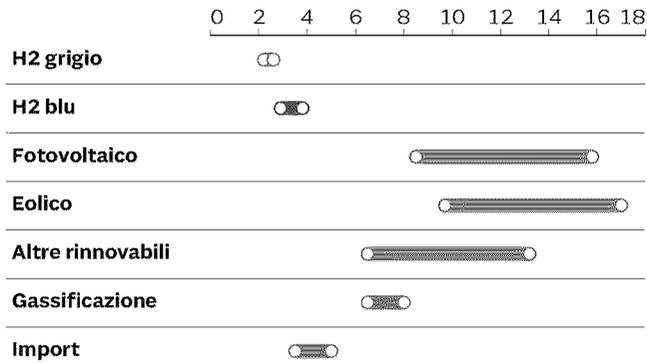
Idrogeno, le imprese indicano priorità e nodi: l'intervista ad Alberto Dossi, presidente di H2IT e di Sapio, di **Celestina Dominelli**



Costi e consumi dell'idrogeno

LA PRODUZIONE DI IDROGENO

Il costo livellato per filiera di produzione. In euro/Kg



IL FABBISOGNO PER SETTORI

Consumi di idrogeno e combustibili derivati secondo tre scenari di penetrazione (Mtep)

	BASE	INTERMEDIO	ALTA DIFFUSIONE
Consumi finali	5,54	7,97	10,57
Produzione e-fuel	3,68	4,75	5,74
Gas to power*	0,30	0,40	0,50
Consumi lordi	6,39	9,08	11,93

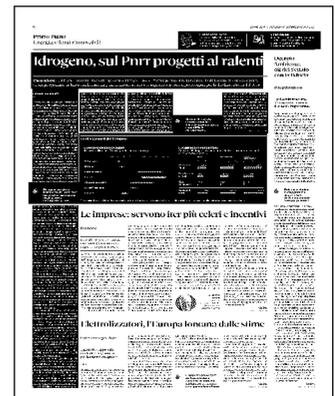
(*) Consumi che danno luogo alla produzione di circa 340 ktep di energia elettrica (scenario "alta diffusione"), non riportati in tabella. Fonte: Strategia nazionale idrogeno



Clerici: «Il mercato stenta a decollare e le scadenze stringenti sono difficili da rispettare»



Per agevolare gli iter il ministero dell'Ambiente ha messo a disposizione degli operatori un supporto ad hoc





Le imprese: servono iter più celeri e incentivi

Il settore

Dossi (H2IT): «La strategia nazionale è un momento importante per la filiera»

Iter più celeri per rendere più snella la messa a terra dei progetti di sviluppo dell'idrogeno, non solo quelli collegati al Pnrr, la cui scadenza troppo ravvicinata rischia, però, di complicare la diffusione di questo vettore, che beneficerà senz'altro della spinta garantita dalla Strategia nazionale appena pubblicata dal ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Il presidente di H2IT (Associazione Italiana Idrogeno) e Sapio, Alberto Dossi, mette in fila priorità e nodi del settore nella videointervista concessa a Il Sole24Ore.com (la cui versione integrale è disponibile sul sito web). Settore che, però, come detto, ha ricevuto nei giorni scorsi un assist significativo dalla mossa voluta dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. «È un momento estremamente importante per tutta la filiera anche perché questo documento è stato il frutto di mesi di lavoro di tanti stakeholder e di tutti i portatori di interesse, tra cui figura anche H2IT, l'Associazione italiana idrogeno che ha fornito tutti i contri-

buti dei 170 associati. La strategia è, dunque, uno step molto significativo perché finalmente si identifica una road map che traccia una traiettoria di breve, medio e lungo periodo in grado di abilitare gli investimenti».

L'idrogeno, ricorda Dossi, «impone investimenti assolutamente importanti, è una catena complessa. E, dunque, c'era bisogno di una strategia che fosse davvero abilitante per tutti gli investimenti e che delineasse scenari di breve e medio termine perché oggi siamo in un momento delicato in cui si devono mettere a terra sia i progetti finanziati dal Pnrr sia quelli supportati dai fondi Ipcei (Importanti progetti di interesse comune europeo), che sono stati dei motori estremamente importanti per erogare finanziamenti e aiutare una filiera nuova». Dossi ricorda, quindi, alcuni dei tasselli collegati al Pnrr, a cominciare dalle nuove stazioni di rifornimento e dalle hydrogen valley «che daranno la possibilità alla domanda e all'offerta di incontrarsi. Ma tutto questo deve essere realizzato entro il 30 giugno 2026». Tempi molto stretti, dunque, rispetto ai quali Dossi non nasconde i propri timori. «Se una scadenza così ravvicinata può mettere a repentaglio la realizzazione di quanto previsto? Con una tempistica così stretta il rischio che questi progetti possano non vedere mai la luce c'è ed è concreto. Noi abbiamo fatto degli studi e quello del 30 giugno 2026 è un termine troppo stretto. Perciò credo che, se non sa-

rà prorogato, soltanto il 15% dei progetti del Pnrr verranno realizzati. E questo - ammette il presidente di H2IT - sarebbe un peccato non solo per la filiera ma anche per l'Italia e per l'opportunità che il Paese ha di studiare un nuovo vettore energetico ed ecologico che può dare delle risposte concrete anche, e soprattutto, sul fronte della decarbonizzazione».

Quanto ai prossimi snodi, Dossi torna poi sul decreto tariffe - chiamato a disegnare una rotta certa per rendere competitivo il prezzo dell'idrogeno (leggi green) - per evidenziare «che il Pnrr ha dato una grande mano sugli investimenti da mettere a terra, vale a dire il capex», e «che, quindi, è molto importante avere un aiuto sul fronte della riduzione del costo dell'energia, in modo da poter all'idrogeno la possibilità di competere con i combustibili fossili».

Insomma, gli operatori attendono di capire quale sarà la direzione adottata dal governo e sollecitano semplificazioni degli iter burocratici. «È un tema che come associazione portiamo molto spesso all'attenzione dei ministeri. C'è un aspetto normativo e regolatorio, nonché di applicazione operativa e di coordinamento con i vigili del fuoco e con tutti gli enti regolatori, per riuscire a rendere naturalmente più snella la messa a terra dell'idrogeno che in altri Paesi è già realtà».

—Ce.Do.

RIPRODUZIONE RISERVATA



ALBERTO DOSSI
È presidente di Sapio e di H2IT (Associazione italiana Idrogeno)



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



DL MILLEPROROGHE

**L'obbligo
di stipulare
polizze
assicurative
contro i disastri
ambientali
slitterà dal
31 dicembre '24
al 31 marzo '25**

Pagamici a pag. 25

La norma contenuta nel dl milleproroghe atteso lunedì prossimo in Consiglio dei ministri

Catastrofi, polizza rinviata

Tre mesi in più alle imprese (fino al 31 marzo 2025)

DI BRUNO PAGAMICI

L'obbligo che riguarda tutte le imprese (con poche eccezioni) con sede legale o stabile organizzazione sull'intero territorio nazionale di stipulare polizze assicurative contro i disastri ambientali slitterà dal 31 dicembre 2024 al 31 marzo 2025. La proroga per la stipula delle polizze assicurative per i danni causati da eventi catastrofali è nel decreto Milleproroghe che atteso lunedì 9 dicembre in Consiglio dei ministri. Entro fine marzo dunque dovranno mettersi in regola contro i rischi catastrofali, ovvero terremoti, alluvioni, frane, inondazioni e esondazioni, ecc. le imprese che hanno iscritti a bilancio terreni, fabbricati, impianti, macchinari e attrezzature industriali e commerciali, nel rispetto della norma contenuta nello schema di decreto interministeriale recante modalità attuative e operative dell'assicurazione dei rischi catastrofali ai sensi dell'art. 1, comma 105, della legge 213/2023 (legge di bilancio 2024) predisposto

dal Mef e dal Mimit.

La misura è pensata per offrire maggiore certezza nella liquidazione dei danni, consentendo alle imprese assicurate di accedere tempestivamente a risorse essenziali per una rapida ripresa della propria attività. In ogni caso indicazioni più precise anche per quanto riguarda le compagnie di assicurazione che saranno obbligate a stipulare le polizze saranno contenuti in un decreto attuativo di prossima adozione.

La bozza di decreto interviene inoltre sia a favore delle società che effettuano vendita di energia termica (oltre 500 tep) sotto forma di calore per il riscaldamento e il raffrescamento prorogando dal 2024 al 2025 l'obbligo di incremento della quota di energia rinnovabile, sia a favore delle imprese turistiche. Per queste ultime, il termine degli interventi per migliorare l'offerta turistica al fine di ottenere il tax credit dell'80% a valere sugli investimenti ammissibili (fondi Pnrr) viene prorogato dal 31 dicembre 2024 al 31 dicembre 2025.

Costi delle polizze. I premi saran-

no commisurati al livello di rischio, considerando le caratteristiche del territorio e la vulnerabilità dei beni assicurati. Le compagnie assicurative, nel rispetto dei propri limiti di tolleranza al rischio e in linea con le esigenze complessive di solvibilità, non potranno rifiutarsi di stipulare polizze con le imprese. È previsto la riassicurazione di Sace.

Esclusioni. Sono escluse dall'obbligo le imprese agricole, per le quali però resta ferma l'applicabilità della disciplina del fondo mutualistico nazionale per la copertura dei danni catastrofali meteorologici alle produzioni agricole causati da alluvione, gelo o brina e siccità. Sono escluse anche le imprese i cui beni immobili risultino gravati da abuso edilizio o costruiti in carenza delle autorizzazioni.

Sanzioni. Alle imprese inadempienti, potrebbero esser negati contributi, sovvenzioni o agevolazioni di carattere finanziario anche con riferimento a quelle previste in occasione di eventi calamitosi e catastrofali.

© Riproduzione riservata



159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Per i 150 dell'Ordine 700 avvocati a Roma

La relazione tra avvocatura, magistratura e politica nella storia e nel contesto delle più recenti riforme della giustizia. L'inviolabilità del diritto di difesa, fil rouge di tutte le epoche. Le sfide della modernità: l'intelligenza artificiale, la cybersicurezza e i diritti di "quarta generazione". Sono alcuni dei temi al centro dell'evento centrale delle celebrazioni per i 150 anni dell'Ordine degli avvocati. L'iniziativa, organizzata dal Consiglio Nazionale Forense, si svolgerà oggi, venerdì 6 dicembre, dalle 10 alle 13, presso l'Auditorium della Tecnica (viale Umberto Tupini, 65) a Roma, dove sono attesi oltre 700 avvocati provenienti da tutta Italia. La cerimonia si aprirà con l'esecuzione degli inni nazionale ed europeo, seguita dall'intervento introduttivo del Presidente del Consiglio Nazionale Forense, Francesco Greco, che celebrerà il contributo storico, giuridico, sociale e culturale degli avvocati nella storia dell'avvocatura e della società italiana. Dopo il saluto del Presidente della Regione Lazio Francesco Rocca, sono previsti gli interventi dei rappresentanti delle istituzioni. Tra i relatori della giornata, il Vice Presidente della Corte Costituzionale Giulio Prosperetti, il

Ministro della Giustizia Carlo Nordio, il Sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro in rappresentanza del Governo, e il Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Fabio Pinelli. La mattinata proseguirà con un dialogo sul ruolo degli avvocati, moderato dal giornalista Francesco Giorgino. Interverranno le parlamentari Maria Elena Boschi, Valentina D'Orso, Deborah Serracchiani, Erika Stefani e Carolina Varchi, insieme al deputato Pietro Pittalis, in un confronto con le presidenti degli ordini forensi Rita Cavezzuti, Vincenza Gaziano e Simona Grabbi. Seguiranno quindi gli interventi di Francesco Paolo Sisto e di Andrea Ostellari, Vice Ministro e Sottosegretario alla Giustizia. A concludere la cerimonia sarà il Presidente emerito della Corte Costituzionale, Giovanni Maria Flick, con una lectio magistralis dedicata al futuro dell'avvocatura. L'evento includerà, inoltre, la proiezione del cortometraggio realizzato dal Consiglio Nazionale Forense, dal titolo "Una storia lunga 150 anni. L'impegno degli Ordini forensi e delle avvocate e degli avvocati che ne hanno fatto parte".

—© Riproduzione riservata—

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329